# la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA


## Una giornata di lotta per il Vietnam

La lotta che nel nostro paese le forze democratiche popolari, la gioventù conducono contro l'imperialismo americano e le sue brutali aggressioni a danno del popolo vietnamita che rivendica indipendenza e libertà, ha superato largamente i termini contingenti di una azione di solidarietà morale

Da quando è ripresa con inaudita violenza la repressione americana nel sudest asiatico, e sono ormai passate molte settimane, non c'è stato giorno che nel nostro paese non si sia svolta una manifestazione di protesta, di battaglia, un dibattito, una azione unitaria ad ogni livello e con la partecipazione di ogni forza democratica e antifascista. Anzi, questo movimento di lotta è andato man mano allargandosi e senza interrompersi mai, fino a raggiungere le dimensioni di un massiccio schieramento unitario che ha le sue radici più intime in ogni categoria sociale, dagli operai, agli studenti, ai contadini, agli intellettuali.

Gli scopi che muove questo vasto schieramento unitario sono chiari: dimostrare, con la lotta di solidarietà concreta e con la protesta di massa, la volontà di pace del popolo italiano e della sua gioventù, la sua avversione ad ogni forma di colonialismo e di imperialismo.

La risposta democratica va in questo momento in una duplice direzione: ai militari e ai governanti americani, che con la loro spietata logica politica stanno spargendo da anni, in un intero paese, morte e distruzione; al nostro governo che, pur con atteggiamenti evasivi e contraddittori, di fronte alla drammatica situazione del sudest asiatico, sta di fatto rendendosi ancora una volta complice, nel nome di una corrotta alleanza atlantica, di quelle atrocità e di quei delitti.

La situazione internazionale è, oggi come non mai, estremamente tesa e piena di pericoli e ognuno può rendersene ben conto leggendo le cronache di ogni giorno relative ai fatti vietnamiti. Gli americani, destinati ad una solenne sconfitta in quella parte del mondo, sono ormai in preda ad una mostruosa follia e aggiungono agli atti di violenza fin qui consumati, nuovi e più inauditi atti. I bombardamenti, l'uso del napalm e dei gas venefici, sono ormai i mezzi quotidiani con cui essi conducono la loro sporca guerra nel Vietnam, contro i partigiani, contro un intero popolo. La loro follia si spinga ad attaccare nuovi paesi, il libero Vietnam del Nord, a minacciare la Cina popolare.

Con buona pace dell'onorevole Moro e di altri *illuminati democratici*, questo è l'esempio di civiltà sublime che gli americani ci offrono e che noi dovremmo assumere a modello per il nostro futuro. A noi pare invece che ben altri esempi debbano essere seguiti. Mentre gli americani gettavano gas nel Vietnam, pochi giorni or sono, i sovietici lanciavano nello spazio due uomini, in un'impresa che aveva dell'inverosimile. La contemporaneità dei due avvenimenti chiamava allora e chiama oggi ad una riflessione su due diverse volontà che animano due sistemi, due concezioni del mondo e del suo sviluppo.

La lotta dei partigiani vietnamiti, del popolo asiatico, sarà una lotta vittoriosa, ne siamo certi. A noi spetta però di accelerare questo cammino, nel loro e nel nostro interesse. Se l'internazionalismo, la fratellanza tra i popoli nel nome della pace e della democrazia hanno un senso e una validità inconfutabili, qui, proprio oggi, si misura la capacità nostra di rendere operanti questi valori.

In questo senso tutta la gioventù democratica e antifascista è chiamata alla testa del movimento di lotta e di solidarietà concreta che si va sempre più consolidando nel nostro paese. Questa lotta culminerà, domenica 11 aprile, con una grande giornata nazionale di lotta unitaria. Ai giovani comunisti il compito di guidare questa possente manifestazione, di dimostrare, nell'unità d'azione di tutte le forze democratiche e antifasciste del paese, come si concretizza e si afferma la volontà di pace e di libertà del nostro popolo.

**Piero Gigli**

## Una battaglia di fondo

*La lotta nell'università rappresenta uno dei punti più alti di tensione nel paese.*

*Scioperi a percentuale altissima, occupazione di alcune sedi di facoltà, unità delle varie categorie universitarie e delle associazioni, chiarezza negli obiettivi da perseguire: tutto questo è stato possibile grazie ad una comprensione dei momenti di autonomia che le singole battaglie democratiche consentono. Mentre, a livello politico, una serie di istanze democratiche vengono ingabbiate e messe al servizio di una politica che di democratico ha soltanto la facciata, di fronte ai nodi reali della società tutta la costruzione barocca delle formule governative crolla e una vasta unità si realizza intorno ad obiettivi che i comunisti hanno contribuito ad elaborare e a chiarire.*

*E' questa forse una ennesima fase della «strumentalizzazione comunista»? Bisognerebbe almeno spiegare perché migliaia di studenti, di assistenti, di professori, si lascino così facilmente manovrare, perché i cattolici dell'UNURI vogliono essere alla testa del movimento per guidarlo e dirigerlo e perché infine nessuno sia disposto a farsi strumentalizzare dall'onorevole Gui, dalla DC e dal governo di centrosinistra.*

*Il fatto è molto semplice: il centrosinistra non ha radici profonde nella società civile, con l'unica eccezione dei consigli di amministrazione delle grandi imprese, e le varie forze sociali, una volta acquistato il senso della propria autonomia, si muovono seguendo una logica originale e dando luogo a schieramenti diversi da quelli che si vorrebbero presentare come gli unici possibili.*

*Per questo, Gui potrà sperare in un atteggiamento rinunciatario di qualche ministro socialista, ma si troverà di fronte una opposizione di massa nel paese.*

*Non nascondiamo certo la nostra solidarietà totale con la lotta che si conduce nella università, questa lotta anzi ci vede impegnati in prima persona, ma siamo impegnati nello stesso tempo per garantire e sviluppare l'autonomia del movimento, per impedire una sovrapposizione politica che ne snaturi gli obiettivi. E' questo il senso di tutto il lavoro che abbiamo finora condotto, a contatto con le masse studentesche e con le altre forze politiche: abbiamo sempre affrontato i problemi dal punto di vista dell'unità del movimento, ed abbiamo saputo trovare un terreno di incontro costruttivo con forze di diverso orientamento politico e ideale, e in particolare con l'avanguardia degli studenti cattolici.*

*E ora i problemi sono maturi: bisogna compiere una scelta precisa, senza attendere qualche evento rivoluzionario che intervenga dall'esterno per rendere possibile una diversa organizzazione della scuola, e senza cadere nell'ambiguità di chi vorrebbe una scuola democratica tutelata dall'onorevole Gui.*

*Quando si comincia una battaglia bisogna saperla condurre a termine, senza preoccuparsi delle poltrone dei ministri, degli accordi segreti dei partiti, e delle sortoiò compromesse ed infelici di un governo che ha l'appoggio soltanto di se stesso.*

**r. t.**

## *Contro il piano Gui e la politica dei rinvii*

# Si estende con successo la lotta nelle Università

**Uno dei punti più alti di tensione nel paese - Chiarezza negli obiettivi da perseguire - La preparazione dello sciopero a Napoli - Autonomia e democrazia contro il potere di pochi - Le prospettive che apre la nuova lotta**

Contro il piano conservatore del ministro Gui, contro la politica dei rinvii, per una scuola moderna e democratica, la ferma volontà degli studenti italiani.

**Nostro servizio**

NAPOLI, *aprile*.

La lotta nelle Università italiane per una riforma democratica dell'istruzione superiore e di tutta la scuola è ripresa con forza mercoledì, quando sono iniziati i quattro giorni di sciopero (nel corso dei quali è stata sospesa completamente ogni attività didattica e d'istituto), proclamato unitariamente dal Comitato interuniversitario di cui fanno parte l'Unuri, l'Unau e l'Anpui (studenti, assistenti e incaricati)

La riuscita dello sciopero, contro il piano Gui, per la mancata presentazione alle Camere dei disegni di legge sull'istruzione professionale e contro l'esortazione a sospendere l'agitazione fatta agli studenti dal ministro Gui, è stata piena e completa in tutti gli atenei. Oggi si svolgerà a Roma, nel clima di consapevole e irrobustita unità che è l'arma migliore che gli studenti contrappongono al governo e alla sua politica dei rinvii, una assemblea nazionale alla quale parteciperanno oltre agli studenti romani, numerose delegazioni di studenti e di insegnanti provenienti da ogni sede universitaria del paese

Il movimento, come si vedeva estendendosi in forme sempre più ampie e articolate e non mancherà certamente di strappare, pure in una lotta ardua, numerosi successi nella battaglia per il rinnovamento democratico della scuola, in tutti i suoi aspetti

A Napoli, dove ci siamo recati nei giorni di martedì e mercoledì, abbiamo seguito la preparazione dello sciopero di quattro giornate e partecipato all'assemblea generale, svoltasi nell'aula di fisica della Università centrale, mercoledì mattina. La preparazione dello sciopero era affidata al Comitato interuniversitario costituitosi sin dall'ultimo sciopero nazionale del 17 marzo. Esso ha provveduto ad elaborare un programma di agitazione e di iniziativa per le quattro giornate: picchettaggi, distribuzione di materiale propagandistico e assemblea generale il primo giorno, azione di convincimento e di propaganda verso gli studenti e assemblea al Politecnico il secondo giorno; assemblee di facoltà e manifestazione pubblica con corteo il terzo giorno; partecipazione alla manifestazione di Roma e conferenza stampa sui motivi della lotta oggi

Inoltre sabato 10 Aprile si terrà una tavola rotonda sul tema: «La Università e l'area metropolitana di Napoli».

Stimolante, per la riuscita dello sciopero è stata la denuncia che le associazioni promotrici della lotta hanno fatto delle manovre scoperte dei dirigenti del Fuan (fascisti), attraverso un manifesto pubblico. In esso si denunciavano le intenzioni dei fascisti di sabotare lo sciopero e la loro falsa volontà di voler unitariamente, al di là di posizioni politiche, partecipare alla lotta contro il piano Gui, scoprendo così loro, una vera fisionomia politica anteposta agli interessi collettivi

Il loro isolamento è stato, di conseguenza, totale nel corso dello sciopero e durante lo svolgimento della assemblea generale. Quella del Fuan, a Napoli, è una situazione di crisi latente. Progressivamente hanno perduto terreno — e proprio nel corso della lotta, è il caso di sottolinearlo — sono rimasti tagliati fuori, la loro demagogia, smontata da una azione demistificatrice e costruttiva delle forze democratiche, non ha più fatto presa negli studenti, tranne che su sparuti gruppi di esaltati e di qualunquisti di destra

Un altro aspetto rilevante di questa fase di agitazioni a Napoli è rappresentato dalla stessa scelta che il Comitato interuniversitario ha fatto sul modo di condurre la lotta in queste quattro giornate. Anziché dar luogo all'occupazione dell'Università si è deciso infatti la totale astensione da ogni attività. Questo ha consentito, contrariamente all'occupazione, che e pur sempre iniziativa di una minoranza e può, a volte, denunciare una debolezza del movimento, di raggiungere una più larga partecipazione di studenti alla lotta, di verificare il loro grado di combattività, soprattutto nella partecipazione alle assemblee e alla manifestazione pubblica

I termini della lotta sono stati evidentemente quelli che in campo nazionale il movimento unitario ha posto già da tempo, estensione del diritto allo studio per tutti i giovani capaci e meritevoli, democratizzazione di tutti gli organi di direzione dell'Università, istituzione obbligatoria del dipartimento, full-time, sostanziale incremento degli organici. A ciò si sono aggiunti problemi che sono propri della situazione nell'Università napoletana e più in generale in quella della città.

Uno dei problemi più gravi è costituito, per esempio, dalla caotica e disorganica dislocazione di numerose facoltà in diversi punti della città, senza un criterio preciso e funzionale. In questo senso, anche sul piano dell'organizzazione, gli studenti vengono a trovarsi isolati e impossibilitati a stabilire permanentemente contatti di studio, di lavoro e di iniziativa

Le associazioni universitarie napoletane denunciano poi numerose pratiche di affarismo e clientelismo di cui si rendono responsabili esponenti del mondo universitario a danno degli interessi collettivi. In questo senso viene anche chiesto «che sia eliminato l'affarismo e sia imposto a tutti i dipendenti universitari, di ogni grado e condizione, di lavorare soltanto per l'Università».

Nel complesso, quindi, a Napoli si riassumono, a volte in maniera drammatica, le condizioni generali in cui versa oggi l'Università italiana. La Università è di tutti, si è detto. Contro il volere e il potere di pochi, contro la politica di conservazione del governo, contro la burocrazia e l'autoritarismo, va così articolandosi una piattaforma di lotta e alternativa molto avanzata. Autonomia, democrazia e autogoverno sono i punti fermi su cui fanno forza e si consolidano oggi il movimento studentesco e tutte le forze popolari democratiche e progressiste che vedono nella scuola e in una sua democratica e generale riforma uno dei punti chiave per il progresso economico, sociale e politico del paese.

Da questa ultima lotta il movimento trarrà senza dubbio nuova forza e nuova capacità di contestazione dei piani conservatori della classe dirigente e continuerà quindi su questa strada fintanto che questi piani non saranno definitivamente sconfitti e ad essi non si sostituirà, nei suoi indirizzi innovatori e nei suoi chiari programmi di realizzazione, l'alternativa delle forze democratiche.

**p. g.**

## *GARA DI EMULAZIONE*

# 14 viaggi premio ad Algeri

E' in pieno svolgimento, in tutta l'organizzazione, l'attività di tesseramento e reclutamento nell'ambito della «Leva del XX della Resistenza».

*La prima tappa in cui dovranno essere comunicati alla Direzione Nazionale i dati sul reclutamento, da parte di tutte le Federazioni è fissata per Martedì 6 Aprile.*

La Direzione Nazionale ha deciso di collegare alla «Leva del XX della Resistenza» una gara di emulazione tra le Federazioni mettendo in palio 14 Viaggi ad Algeri in occasione del Festival della gioventù che si terrà a Luglio.

I premi saranno così distribuiti: tra le Federazioni che alla data del 30 Aprile avranno raggiunto l'obiettivo fissato dalla Direzione Nazionale per la «Leva»:

FEDERAZIONI con obiettivo fino a 300 nuovi iscritti (7 viaggi)
FEDERAZIONI con obiettivo da 300 a 500 nuovi iscritti (3 viaggi)
FEDERAZIONI con obiettivo da 500 a 1000 nuovi iscritti (2 viaggi)
FEDERAZIONI con obiettivo oltre i 1000 nuovi iscritti (2 viaggi)

I premi saranno assegnati il 10 maggio p.v.

## Sottoscrizione nazionale

Pubblichiamo un secondo elenco completo ed aggiornato dei versamenti delle federazioni per la sottoscrizione nazionale della Fgci. A fianco di ogni versamento viene pubblicata anche la percentuale raggiunta rispetto all'obbiettivo finale, inizialmente stabilito per ogni federazione. Infine pubblichiamo l'elenco delle federazioni che alla data del 30 marzo non hanno ancora effettuato alcun versamento.

### Graduatoria Federazioni

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Monza | 287.875 | 57,57 | Sassari | 93.935 | 31,31 |
| Potenza | 57.575 | 57,57 | Catanzaro | 124.240 | 31,06 |
| Brindisi | 45.450 | 45,45 | Siracusa | 124.240 | 31,06 |
| Udine | 106.060 | 42,42 | Palermo | 184.845 | 30,80 |
| Varese | 121.210 | 40,40 | S. A. Militello | 30.300 | 30,30 |
| Bergamo | 60.605 | 40,40 | Lecco | 60.605 | 30,30 |
| La Spezia | 121.205 | 40,40 | Venezia | 242.425 | 30,30 |
| Cremona | 121.210 | 40,40 | Alessandria | 300.000 | 30,00 |
| Savona | 120.130 | 40,04 | Trapani | 118.185 | 29,54 |
| Mantova | 393.940 | 39,39 | Avellino | 87.875 | 29,29 |
| Verona | 118.180 | 39,39 | Caltanissetta | 87.880 | 29,29 |
| Biella | 118.180 | 39,39 | Lecce | 75.575 | 28,78 |
| Lucca | 39.390 | 39,39 | Frosinone | 75.575 | 28,78 |
| Novara | 115.150 | 38,38 | Catania | 169.695 | 28,28 |
| Asti | 75.905 | 37,95 | Foggia | 218.180 | 27,27 |
| Vercelli | 75.750 | 37,87 | Viterbo | 106.060 | 26,51 |
| Verbania | 75.755 | 37,87 | Matera | 51.515 | 27,75 |
| Como | 75.755 | 37,87 | Carbonia | 51.515 | 27,75 |
| Fermo | 75.755 | 37,87 | Latina | 75.755 | 25,25 |
| Nuoro | 93.940 | 37,57 | Massa Carrara | 72.725 | 24,24 |
| Vicenza | 187.875 | 37,57 | Napoli | 242.425 | 24,24 |
| Macerata | 72.725 | 36,36 | Sciacca | 36.360 | 24,24 |
| T. Imerese | 36.360 | 36,36 | Cosenza | 105.150 | 21,03 |
| Padova | 142.425 | 35,60 | Bari | 196.970 | 19,69 |
| Viareggio | 142.425 | 35,60 | Torino | 469.695 | 18,78 |
| Rovigo | 106.060 | 35,35 | Roma | 439.395 | 17,57 |
| Treviso | 106.060 | 35,35 | R. Calabria | 80.605 | 16,12 |
| Trieste | 106.060 | 35,35 | Ancona | 75.755 | 15,15 |
| Cagliari | 139.395 | 34,81 | Imperia | 30.300 | 15,15 |
| Salerno | 172.725 | 34,51 | Pisa | 150.000 | 15,00 |
| Gorizia | 51.515 | 34,34 | Genova | 300.000 | 15,00 |
| Caserta | 136.365 | 34,09 | Pavia | 112.120 | 14,01 |
| Messina | 169.695 | 33,93 | Arezzo | 115.150 | 11,51 |
| Brescia | 166.665 | 33,33 | Taranto | 50.000 | 10,00 |
| Melfi | 33.335 | 33,33 | Ferrara | 100.000 | 10,00 |
| Oristano | 33.330 | 33,33 | R. Emilia | 151.515 | 6,06 |
| Ragusa | 81.815 | 32,72 | Milano | 180.000 | 6,00 |
| Pordenone | 63.635 | 31,81 | Bologna | 151.515 | 5,05 |
| Crotone | 127.270 | 31,81 | Siena | 50.000 | 3,33 |
| Agrigento | 78.790 | 31,51 | Ravenna | 50.000 | 2,50 |
| Enna | 78.785 | 31,51 | TOTALE | 9.934.410 | |

Elenco delle federazioni che ancora non hanno fatto alcun versamento alla data del 30 marzo 1965:

Aosta; Cuneo; Sondrio; Bolzano; Trento; Belluno; Forlì; Modena; Parma; Piacenza; Rimini; Firenze; Livorno; Pistoia; Perugia; Terni; Ascoli Piceno; Pesaro; Cassino; Rieti; Avezzano; Campobasso; Chieti; Aquila; Pescara; Teramo; Benevento; Grosseto.

## Al Convegno di Roma sulle scuole professionali

# Creare un movimento unitario di massa

*Il Convegno Nazionale degli studenti delle scuole professionali che si è tenuto a Roma il 30 scorso è stato senza dubbio un momento importante per lo sviluppo del movimento studentesco sia a livello di una struttura organizzativa su scala nazionale, sia a livello di una definizione più precisa di una piattaforma rivendicativa degli strumenti di lotta.*

*Il dibattito che si è svolto in modo ampio e non di rado appassionato polemico, ha rivelato ancora una volta come il movimento rivendicativo degli studenti professionali rischi da un lato per le posizioni moderate di tutto un suo settore, di rimanere chiuso in un ambito di rivendicazioni limitate e strumentali, ma come d'altro canto esistano all'interno delle masse studentesche elementi e gruppi di giovani che tendono a porsi sul piano di una battaglia rivendicativa che superi i momenti e gli aspetti marginali del settore e che sia diretta nel senso di un mutamento delle strutture dell'istruzione professionale, e perciò si ponga direttamente sul piano strettamente politico*

*Nella maggioranza degli interventi le critiche degli studenti si son volte contro il Piano Gui, definito come tentativo governativo di una ulteriore subordinazione della scuola, in particolar modo della scuola professionale, agli interessi della produzione capitalistica, che vede la scuola e la formazione professionale come una appendice della produzione, che si modella su di essa a tutti i livelli*

*Lo sviluppo essenzialmente quantitativo del settore, previsto dal piano presentato dal ministro della P I e d'altro canto la chiusura della scuola professionale agli sbocchi di una maggiore qualificazione, caratterizza la formazione professionale a breve termine come definitivamente subalterna Si impedisce in questo modo un continuo adeguamento alle esigenze dello sviluppo tecnologico, si avvia solo alla esplicazione di una determinata mansione e si espongono i lavoratori che escono dagli istituti professionali ai costanti pericoli della dequalificazione e della disoccupazione Questa situazione ha trovato una netta opposizione negli studenti, che hanno manifestato il loro impegno in una lotta che tenda ad imporre una diversa struttura nel settore della scuola professionale e tecnica, una struttura che veda la possibilità di un continuo avanzamento e rinnovamento della qualifica professionale, che apra, nel quadro generale del diritto allo studio, la possibilità per tutti, anche per coloro che si trovano già inseriti nella produzione, di accedere ai più alti gradi d'istruzione*

*Accanto alle rivendicazioni di gratuità e di pubblicizzazione della scuola professionale, rivendicazioni rivolte contro le enormi tasse che tutti gli anni gli studenti sono costretti a pagare e contro la tendenza del piano governativo ad affidare buona parte dello sviluppo del settore alla iniziativa privata, si è posto l'obbiettivo della realizzazione di un unico istituto tecnico, aperto a tutti gli sbocchi, che preveda nel suo interno due diplomi, uno corrispondente a quello attuale di scuola professionale, e che sia automaticamente riconosciuto sul luogo di lavoro, uno superiore d'istituto tecnico, come obiettivo intermedio si è rivendicata la possibilità di accesso per i diplomati delle scuole professionali a speciali trienni che consentano il conseguimento del diploma di istituto tecnico*

*Negli interventi degli studenti è poi apparsa la necessità della creazione di un movimento unitario e di massa che sia in grado di portare avanti in modo positivo e con strumenti adeguati le rivendicazioni degli studenti professionali, un movimento che sappia superare i momenti di spontaneismo e di corporativismo spostando in una direzione politica tasse delle proprie rivendicazioni, sappia portare avanti una precisa politica legata ai problemi del mondo del lavoro, che non operi distinzioni tra classe operaia già immessa nella produzione e classe operaia in formazione, e che su queste basi sappia trovare la propria forza di mobilitazione tra le forze studentesche*

*Tenendo presente i limiti che le agitazioni di questo ultimo periodo hanno avuto, sia riguardo alla piattaforma rivendicativa, che riguardo alla organizzazione del movimento stesso, il convegno, nelle sue risoluzioni, ha ritenuta opportuna una ripresa, su scala nazionale delle agitazioni studentesche nel corso del mese, proclamando 5 giorni di sciopero Sulla base di questa esperienza si dovrà venire incontro all'esigenza di una direzione centralizzata del movimento a livello nazionale, e alla necessità della creazione di un comitato nazionale che garantisca la continuità e la organicità delle agitazioni studentesche, e che si faccia promotore delle iniziative di lotta operando una sintesi delle varie esperienze e delle varie situazioni locali.*

**f. g.**